

Ciao gente...

sono Paola



Taranto 28 febbraio 2017

D. G. D'Andola

D. Salvatore D'Amico

D. R. Spataro

D. Roberto Spataro

TESTIMONIANZA DI VITA

PAOLA ADAMO, una vicenda umana stupendamente riuscita

Continua, nella trasmissione di "Radio Don Bosco" di Roma, la descrizione dell'ambiente studentesco del Liceo Artistico "Lisippo" di Taranto. Le dinamiche tipiche dell'ambiente scolastico, i livelli di maturazione, le diverse provenienze familiari, resero difficile l'impatto di Paola, abituata a vivere tutt'altra realtà. *"Nella classe complessa in cui si trovava, si creò inevitabilmente una scelta. In ogni caso, la ragazzina non era un elemento che passava inosservato; molto amata o respinta, anche qui porta avanti la sua scelta di vivere in prima persona, con la grinta dei quattordici anni e con la fragilità di chi non possiede ancora se stesso. Non appare qui una giovane superdonna, ma un'adolescente che cerca e vive di verità, che sbaglia, che soffre, si arrabbia, ma sempre mira a creare l'unità. Una fra tutte, come tutte, ma che ha segnato in modo deciso la strada di coloro che l'hanno incontrata".* (G. Costa)

Il segreto? Come sempre abbiamo affermato, riportando l'affermazione del Prof. Severino De Pieri, Psicologo, Docente presso l'università Cattolica di Milano: *"La breve, ma intensa, vicenda umana di Paola appare certamente un dono di grazia, ma nel contempo anche il risultato di una felice integrazione tra la sua personalità in crescita e la eccezionale capacità educativa dei suoi genitori"*.

Ma non facciamoci una immagine troppo brutta di queste compagne.

Chi ha pratica della scuola sa che in generale giovani cattivi non esistono; possono fare cattiverie, ma non sono cattivi. Che volete, a tutti spiace farsi dare dei punti da persona più giovane, specie se si avverte per un certo sesto senso la sua superiorità morale, intellettuale e si ha coscienza che ciò che vuole la bambina è il bene e il vero. Ci si mette di mezzo la superbia, di cui i giovani non sono meno ricchi degli adulti, e poi il pecorismo, uno dei mali di cui purtroppo sono affetti gran numero di giovani. Non si ha il coraggio di andare contro corrente, non si vuole la disapprovazione del gruppo dominante, e per paura si schiaccia l'innocente. **E Paola rimase sola**; sola con il suo rammarico, con la sua prospettiva delusa; con tanto amore esplosivo, costretto a ripiegarsi in se stesso. **E pianse!** Pianse lacrime non di stizza, non di disperazione, ma quelle dell'apostolo che vede ostacolato il suo disegno di bene, nullificato il suo disegno d'amore.

Ma non si ritirò. Non si fece mettere il piede sul collo; alla più grande che volutamente le dava ripetutamente fastidio, si rivolta, urla furibonda, e con energia, di smetterla. E quella smise, per sempre. Il coraggio degli altri è fatto dalla nostra paura.

Ma non solo in questo modo mostrò il suo coraggio contro l'opinione dominante.

Una, a dir poco, insensata trovata di una insegnante, divide la classe in vari gruppi per collaborazione nel lavoro. Di per sé cosa ottima, ma basata sulla capacità intellettuale a suo giudizio di ciascuna allieva. C'è il gruppo delle migliori, quello delle capacità man mano minori, fino a che ultime rimangono due allieve, apparentemente, scarse di volontà. Paola è tra le migliori.

Ma quando vede che le due compagne sono abbandonate, deprezzate e si rinchiudono sempre più in se stesse, essa abbandona il suo gruppo e si unisce a quelle piccole lavorando con loro, facendo loro coraggio, e soprattutto amandole, fino a portarle ad una piena coscienza della propria capacità e ad una piena serena apertura alla vita.

E che non ci fosse cattiveria nelle compagne, ma solo mancanza di coraggio, ce lo testimonia il coro di rimpianti e di "mea culpa" che hanno levato queste ragazze alla notizia della morte della loro amica - nemica.

Si comprende che avevano ben capita la sua bontà, la mancanza di esibizionismo nel voler portare nella classe il clima di amicizia a cui era abituata, ma non avevano avuto il coraggio di andare contro l'opinione comune.

Ma anche le grandi maestre di questa opinione, hanno recitato il "Confiteor".

Fin qui abbiamo parlato di Paola a scuola e **abbiamo lasciato in ombra la vera fucina della sua splendente personalità: la sua famiglia.**

Si tratta di entrare in un santuario domestico di sentimenti e di affetti di cui già tanto ha svelato il padre, architetto Claudio, e di cui si può temere di guastare con indiscrezioni e banalità la raffinata tela di relazioni che ha unito queste tre anime.

Di tante manifestazioni di affetto scambievole è bene ricordare quello che Paola stessa, bimba di nove anni, scrisse dall'inizio del suo diario: "*Mi sono decisa di scrivere le prime cose segrete di cui papà e mamma solo possono sapere*".

Altro che diari gelosamente nascosti a genitori di tante adolescenti, e noi, di tante cose taceremo, sia per lasciare loro il profumo della più amorosa intimità, santificata dal ricordo dolce e straziante della cara bimba perduta al mondo, ma ritrovabile in cielo, sia per non esporre questi ricordi alla ipercritica di gente incapace di comprendere al disopra della loro piccineria che denigra le ali solo perché non sa volare.

Intanto questa famiglia ha volato sulle ali di Cristo. Cristo è la chiave per aprire il segreto della loro vita. Senza di lui rimane incomprensibile.

Che cosa pensava Paola di suo padre, ce lo dice una sua poesia del 19 marzo 1976. (Festa del papà)

TENEREZZA

Quando nelle prime ore del mattino / ascolto l'allegro garrir / e il dolce cinguettare degli uccelletti / PENSO..... / Quando il sole accenna a calare / e mostra la sua imponenza / e i suoi raggi sembran quasi un saluto / PENSO..... / Quando guardo che il mare dolce accarezza le coste / e scivola dolcemente sulla spiaggia / lanciando il suo dolce e paterno richiamo / PENSO
Penso a come sarebbe la vita / senza queste cose / Senza lo scherzare giocoso degli uccelli / che danno un senso di amore / Senza il sole che infonde sicurezza / Senza il mare che dà pace / Penso a come sarei / senza di te PAPA' / senza te che mi infondi / pace, sicurezza e amore / Ma poi guardo i tuoi occhi / e si perdono i pensieri / nell'amore del tuo caldo abbraccio / PAPA'

Una fanciulla di neppure tredici anni pensa!

Ma non sono fumosità sentimentali, è un pensiero sostanziato di quanto di bello Dio ha dato al mondo, di cui medita e gusta le bellezze come elemento essenziale della vita. E poi tutta questa sinfonia di bellezza si somma e si annulla nell'abbraccio del padre: "*Guardo i tuoi occhi / e si perdono i pensieri / nell'amore del tuo caldo abbraccio / PAPA' "*.

Un amore che è il sublime della poesia.

(continua)

A cura di Don Gaetano D'Andola dell' "(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"

Istituto Salesiano "D. Bosco"

74121 TARANTO Viale Virgilio, 97 – cell. 339/4624212

Web: <http://www.paolaadamo.it> - E-mail: info@paolaadamo.it

N.B. Chi ritiene di aver ottenuto favori o grazie attraverso l'intercessione di PAOLA ADAMO, è pregato di mandarne fedele relazione al responsabile dell' "(E)laboratorio Amici di Paola Adamo", presso l'Istituto Salesiano Don Bosco - Viale Virgilio, 97 - 74121 TARANTO